

# SIONISMO E RAZZISMO

La commissione sociale culturale e umanitaria dell'assemblea generale delle Nazioni Unite (il nome è lungo, ma non posso accorciarlo) ha approvato con 70 voti favorevoli, 29 contrari e 27 schede bianche una risoluzione, la quale dichiara che « il sionismo è una forma di razzismo e di discriminazione razziale ». Questa risoluzione non è definitiva: dovrà essere sottoposta al voto dell'assemblea generale. Ma, poiché la commissione riproduce la composizione dell'assemblea generale, è quasi certo che l'assemblea generale approverà.

La risoluzione è fondata su quella che fu adottata il 1° agosto dall'assemblea dei capi di Stato e di governo dell'organizzazione dell'unità africana, la quale affermò che « il regime razzista nella Palestina occupata, come i regimi razzisti nello Zimbabwe e nell'Africa del Sud hanno un'origine imperialistica comune, formano un tutto, presentano la stessa struttura razzistica e sono intrinsecamente legati dalla loro stessa politica, che mira a reprimere la dignità e l'integrità della persona umana ».

La risoluzione odierna della commissione sociale (domani dell'assemblea generale) è fondata su un errore di parole o, meglio, di concetti: che cosa è il sionismo? e che cosa è il razzismo? Molte discussioni si eviterebbero se prima ci si intendesse sul significato delle parole che si adoperano. Ma questa discussione, anche se ci si intendesse sul significato dei termini « sionismo » e « razzismo », non sarebbe eliminata perché essa si alimenta di passioni, e non di logica.

C'è, poi, il peccato originale della struttura delle Nazioni Unite, errore che, per finzione democratica, è chiamato « eguaglianza ». Tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite sono eguali, nel senso che il voto di piccolissimi insignificanti paesi, con poche centinaia di migliaia di abitanti, come il Ciad o il Niger o le isole Figi, vale quanto quello degli Stati Uniti o della Russia (per questi due membri, si tentò una correzione) o della Cina. L'errore, poi, è aggravato dal dogma - anche questo di finta o falsa democrazia - della onnipotenza della maggioranza, per cui, se si mettono insieme i numerosissimi staterelli africani e asiatici, con la giunta degli Stati comunisti, l'assemblea generale può deliberare domani l'espulsione non solo d'Israele, ma dell'Italia o della Gran Bretagna e anche - perché no? - degli Stati Uniti. La maggioranza è sovrana.

**IL RAZZISMO.** Esaminiamo la prima questione: che cosa si debba intendere per razzismo. Di questo termine, dal nazismo in poi, si è fatto uso ed abuso, e ne è nata una grande confusione di idee, per cui a volte basta che qualcuno parli di razze perché lo si accusi di razzismo. Questa confu-

sione è frutto di ignoranza o di faziosità. Le razze sono una realtà. È un fatto che ci sono popolazioni di pelle bianca e con certe particolarità somatiche e altre popolazioni di pelle nera o gialla con altre particolarità somatiche. Queste razze nel senso generale si dividono, poi, in razze diciamo così particolari: gli indo-europei, per esempio, in razza slave, germaniche, mediterranee. Esistono differenze intellettuali fra queste varie razze? Indubbiamente esistono: i Niam Niam o i Pigmei non potranno mai elevarsi al livello dell'idealismo hegeliano o delle creazioni artistiche della Grecia antica o del Rinascimento italiano. Fin qua, non si fa affatto del « razzismo »: si constatano fatti.

Il razzismo comincia quando un popolo proclama: « Noi apparteniamo a una razza superiore: quindi, abbiamo il diritto di dominare i popoli di altre razze ».

L'esempio supremo di razzismo e delle conseguenze alle quali esso può portare, fu il nazismo. In nome della superiorità razziale del popolo germanico, il nazismo pretese il dominio dell'Europa e del mondo. Le conseguenze furono la rovina della Germania e dell'Europa e il genocidio degli Ebrei europei. Il paradosso oggi è questo: il popolo ebreo, che fu vittima del razzismo, oggi è accusato di essere il campione del razzismo.

**IL SIONISMO.** Passiamo al sionismo. Che cos'è il sionismo? Il capo della delegazione degli Stati Uniti, l'ambasciatore Moynihan, ha detto: « Il sionismo è soltanto un movimento che raccoglie i resti del popolo ebraico sopravvissuti all'olocausto razziale ». Questa definizione non sembra esatta in quanto il sionismo sorse vari decenni prima del nazismo e, quindi, dell'olocausto.

Il sionismo è il movimento fondato e iniziato da Teodoro Herzl perché gli Ebrei si riunissero in un territorio che non doveva necessariamente essere la Palestina. Esso ha radici religiose, non razziali, benché Herzl si sia astenuto dal fare appello a motivi religiosi.

Una lettura, anche superficiale, dell'Antico Testamento dimostra che il popolo ebraico è perennemente in attesa di un mondo migliore: questa attesa è certamente molto antica, anche se la prima profezia della fine di questo mondo e dell'intervento di Dio (« il giorno di Jahvé ») sia in Amos (5, 18). Essa aveva carattere escatologico, nel senso che si sarebbe dovuta realizzare alla fine del mondo: di questo mondo. Durante l'esilio di Babilonia, conservò questo carattere nei profeti (Ezechiele), ma è legittimo supporre che la speranza degli esuli avesse anche un oggetto più vicino e più terreno: il ritorno in patria. Alla fine, tornarono in patria. Israele continuò ad attendere un

mondo migliore di là da venire. Ma sopravvenne la catastrofe per opera dei Romani. Gli Ebrei si dispersero ai quattro angoli della terra; ma la speranza del ritorno non abbandonò mai i loro cuori.

Nel Settecento, la tolleranza religiosa dimostrata da Cristiani come Lessing e Dohm, dimostrò che c'era un'alternativa al nazionalismo. Moses Mendelssohn cercò di preparare i suoi connazionali alla nuova vita come cittadini degli Stati nei quali vivevano: essi sarebbero dovuti rimanere fedeli all'aspetto spirituale del giudaismo, ma nello stesso tempo avrebbero dovuto accettare la cultura occidentale. Il risultato fu l'opposto: fu un rinnovato interesse degli Ebrei per la terra degli avi: Moses Montefiore, la famiglia Rotschild, l'Alliance Israélite Universelle furono molto attivi. Lord Beaconsfield (Disraeli) e Lord Salisbury sostennero Laurence Oliphant nelle sue trattative con la Turchia per una concessione territoriale, che preparasse la via alla instaurazione di uno Stato ebraico autonomo.

Ma le cose sarebbero rimaste al punto in cui erano, se non si fosse levata la voce di Teodoro Herzl, il fondatore del sionismo moderno. Egli fu mosso da pietà per la condizione degli Ebrei in Russia, vittime di frequenti feroci pogroms, e anche dalla preoccupazione che nei paesi occidentali la tolleranza e i matrimoni misti portassero all'eliminazione dell'ebraismo per via di assimilazione di esso all'ambiente. Nel 1896, pubblicò il famoso libro *Der Judenstaat*: la sola alternativa per gli Ebrei era o la completa fusione con i popoli occidentali o la preservazione riunendosi e tenendosi uniti. Egli non insisteva perché il « focolare » (*home*) ebraico fosse istituito in Palestina, né faceva appello al sentimento religioso.

Herzl aveva un fascino irresistibile e suscitò un entusiasmo straordinario. Ma non riuscì a convincere una parte dell'ebraismo alle idee di un sionismo areligioso e di un *home* fuori della Palestina. Trattò col sultano, trattò col governo inglese, il quale offrì un territorio di 15 mila chilometri quadrati nell'Africa orientale.

Herzl morì, appena quarantaquattrenne, nel 1904. Il movimento, che aveva promosso, continuò, ma non avrebbe concluso niente, se non fosse sopravvenuta la prima guerra mondiale. È nota la storia: a un certo momento, la marina britannica si trovò a corto di esplosivo. Weizmann, che era un grande chimico, credè un nuovo esplosivo, la cordite, e in cambio pattuì e ottenne la concessione di un *home* in Palestina. Con la dichiarazione Balfour, l'Inghilterra formalizzò la promessa. Il guaio è che aveva già promesso la Palestina agli Arabi, allo Sceriffo della Mecca, Husain, il capostipite degli Hashemiti, dei quali non restano che il re della Giordania e suo fra-

tello. Così la Terra Promessa fu promessa due volte. (Vedi Antonius, *The Awakening of Arabs*: è un vecchio libro, ma dimostra tutta la doppietta della politica inglese.)

La terribile persecuzione degli Ebrei per opera dei Nazisti ebbe la conseguenza di rafforzare il sentimento nazionale degli Ebrei. E essi oggi si attaccano disperatamente a quel lembo di terra, in cui vedono il solo scampo da nuove ondate - sempre possibili - di antisemitismo e di follia.

Questa in breve la storia del sionismo. Che vi è di razzistico in esso? Non vi è dubbio che, sebbene Herzl predicasse un sionismo areligioso, l'entusiasmo dei suoi seguaci traeva ispirazione da motivi religiosi. Ma la religione non è razzismo. Il solo elemento che potrebbe far dubitare del carattere non razzistico dell'ebraismo è il rifiuto del matrimonio misto, l'endogamia. Ma esso trae origine da due motivi, che non hanno niente a che fare col razzismo. Il primo: la religione. Ad un popolo rigorosamente monoteista, i principali dogmi cristiani riescono assolutamente incomprensibili: la Trinità, l'Incarnazione, la Redenzione, la Resurrezione. Il secondo: l'istinto di conservazione di un popolo. Poche generazioni di frequenti matrimoni misti, e il popolo ebraico cesserebbe di esistere. Il punto è questo: il popolo ebraico non vuole sparire.

**LA STRUTTURA DELLE NAZIONI UNITE.** E ora veniamo ad un altro problema: la composizione delle Nazioni Unite, per cui è possibile che un bel giorno si mettano insieme Stati africani, Stati asiatici, Stati comunisti, un po' di Stati dell'America Latina, e decidano di espellere Stati di alta civiltà, magari ricchi, popolosi e potenti.

Bisogna riconoscere che la colpa di questa situazione non è della Carta (o Statuto) fondamentale delle Nazioni Unite o di coloro che la fecero. La Carta concepì come organo direttivo principale il Consiglio di sicurezza: ad esso sarebbe spettato agire o prendere provvedimenti per la conservazione della pace e per gli altri fini dell'Organizzazione. L'assemblea generale avrebbe potuto discutere le questioni, richiamare su di esse l'attenzione del Consiglio di sicurezza, ma non avrebbe potuto agire. Del Consiglio di sicurezza sono membri permanenti i cinque Stati fondatori - Cina, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica -, e hanno diritto di veto. Con questo era preclusa la via a iniziative stravaganti. Se un Gheddafi o un Amin avessero proposto: « Si espella Israele », sarebbe bastato che uno dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza avesse votato contro, e la proposta sarebbe caduta.

Quando scoppiò la guerra di Corea, la situazione cambiò. L'Unione Sovietica si assentava dalle riunioni del Consiglio di sicurezza in segno di protesta per non so che

cosa. L'America ne approfittò per ottenere un voto, che trasferiva la questione all'assemblea generale. Questa a maggioranza decise l'intervento, e così gli Stati Uniti e alcuni loro alleati intervennero nella guerra in corso a favore della Corea del Sud. Così il veto fu aggirato.

Ma, stabilito questo precedente, ne è derivato che l'assemblea generale ha usurpato funzioni che erano proprie del Consiglio di sicurezza. Una risoluzione che equipara il sionismo al razzismo, portata davanti al Consiglio di sicurezza, sarebbe stata fermata dal veto di almeno tre dei cinque membri permanenti; portata davanti all'assemblea generale, può darsi che passi. Dopo di che, è possibile che ne venga fuori un'altra, la quale espella Israele dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. *Oportet ut scandala eveniant*: se questo accadesse, che farebbe l'America? Uscirebbe dalle Nazioni Unite? Se l'America uscisse, molti Stati occidentali la seguirebbero. Ma, anche senza questo, basterebbero le dimissioni dell'America per far crollare quel castello di carta, che sono le Nazioni Unite. Così cesserebbe un enorme equivoco.

**Ricciardetto**

#### « QUISQUILIE »

Il signor Secondo Augusto de Bernardis (Monterotondo) mi scrive: *Si ricorda quel che le scrissi nella mia letterina del 12 giugno scorso? « Cosa vuole che le organizzazioni preposte alla sicurezza degli Stati non possano talvolta sbagliare e per i supremi interessi del loro Stato non si debbano mai macchiare di imprese sinistre? » eccetera. E finivo scrivendo « che lei così realista in politica estera non si doveva scandalizzare per tali quisquillie ». Lei in Epoca n. 1292 rispose: « Non dica sciocchezze. Gli assassini attribuiti alla Cia (Trujillo, Diem, Duvalier)... sono lo scandalo del giorno in America. Tutto il paese è indignato. E gli assassini perpetrati da un'agenzia di Stato li chiama "quisquillie"? ». Ora, però, in Epoca n. 1302 leggo che lei rispondendo al lettore Alfredo Pistelli che le domandava se la Cia avrebbe fatto bene a far assassinare Hitler, scrive: « D'accordo, avrebbe fatto benissimo. La questione è che la Cia non esisteva al tempo di Hitler e, se fosse esistita, non avrebbe pensato ad ammazzarlo, né avrebbe potuto ». Poi, perché la Cia non avrebbe pensato ad ammazzare Hitler, né avrebbe potuto? Uno più, uno meno. In fondo era un uomo di carne ed ossa come Trujillo e gli altri, non le pare? Ci hanno provato perfino, « e ci mancò un ette » (Giusti, Gosto e Mea) i suoi stessi generali e colonnelli. E una certa agenzia di Stato non fece ammazzare con la complicità di Ante Pavelic il re di Jugoslavia Alessandro I e il ministro degli Esteri francese Barthou? Ho letto inoltre in Epoca n. 1302 a pagina 42 quel che ha scritto il suo collega Livio Caputo. Ha*

*scritto: « La famigerata Pide, una polizia segreta (portoghese) con varie ramificazioni e incline alla brutalità, arrivò a scoprire tutti i complotti e a liquidare tutti gli avversari o incarcerandoli come toccò ad Alvaro Cunhal o assassinandoli come accadde al generale Humberto Delgado ». E il « Che » non fu probabilmente assassinato dopo essere stato fatto prigioniero? Non parliamo poi di quel che hanno potuto fare i servizi segreti della Germania hitleriana e le SS. Dunque, come vede, parmi che la Cia si trovi in molta e gran buona compagnia o mi sbaglio? Ah! Mi dimenticavo forse la più grossa di queste nobili istituzioni: il Kgb! ».*

Rispondo. Lei da una parte considera gli assassini perpetrati dalle varie polizie del mondo come delitti, dall'altra definisce « quisquillie » gli assassini organizzati dalla Cia. La sua bislacca filosofia della politica è in questo periodo: « Cosa vuole che le organizzazioni preposte alla sicurezza degli Stati non possano talvolta sbagliare e non si debbano macchiare di imprese sinistre? ». Dunque, se « si macchiano di imprese sinistre », sbagliano. Lei mi manda un giornale, secondo il quale Ford « intende mantenere aperta l'opzione di interventi clandestini quando questi siano giustificati dalla sicurezza nazionale ». E non vede che questo è contro la sua tesi? Primo: « interventi clandestini » non significa solo assassini. Anche i sussidi a partiti o giornali sono interventi clandestini. Secondo: Ford ritiene che si debba « mantenere aperta l'opzione di interventi clandestini quando questi siano giustificati dalla sicurezza nazionale ». Hitler minacciava la sicurezza nazionale degli Stati Uniti: quindi, giuste le parole di Ford, un « intervento clandestino » sarebbe stato giustificato. Trujillo, Duvalier erano abietti tirannelli, ma non minacciavano affatto la sicurezza degli Stati Uniti. Diem, poi, era addirittura un alleato degli Stati Uniti. Quindi, gli « interventi clandestini » contro costoro furono delitti non giustificati dalla ragion di Stato.

#### TEOLOGIA

Un anonimo (manca la provenienza della lettera) mi scrive: *Alcuni mi facevano dell'ironia sull'insegnamento della Chiesa riguardo alla verginità della Madonna durante e dopo il parto. A quei tali signori feci osservare che le cose materiali, quindi anche la carne umana come nel caso del parto della Vergine, non sono qualcosa di compatto, ma fra atomo ed atomo ci sono degli interstizi per cui un corpo può filtrare attraverso l'altro corpo. Un altro esempio di infiltramento attraverso la materia l'abbiamo quando Gesù Cristo dopo la Risurrezione apparve agli apostoli a porte chiuse.*

Senta, ho da darle un consiglio: lasci stare queste questioni. È così facile dire sciocchezze in queste materie! E lei non può immaginare quante ne dice nelle poche parole che ho riferite.

**Ri.**

Lettere al Direttore 3-13

**La politica**Il presidente della Repubblica ci spiega cos'è successo dopo il suo messaggio - Sono sicuro, ce la faremo / *Raffaello Uboldi* 20-23**I servizi speciali**Epoca-dossier: la Spagna - L'eternità è durata quarant'anni / *Alberto Bainsi* 40-52Golda Meir racconta la sua vita: ambasciatrice di Israele a Mosca - 4) Stella rossa sulla sinagoga / *Golda Meir* 100-108**Le inchieste**Gli italiani della Zona B di fronte alla realtà del nuovo confine - Troppe patrie nel nostro passato / *Piero Fortuna* 24-29**L'attualità**La nuova ondata di violenza che fa tremare gli Stati Uniti - Caino tra i grattacieli / *Ennio Caretto* 30-31

Occhio sul mondo 94-95

**L'almanacco**Memoria dell'epoca: *Ricciardetto* - Il taccuino: *Giovanni Spadolini* - Economia: *Giuseppe Luraghi* - Epoca degli affari: *Claudio Risé* (La settimana) - Libri: *Roberto Cantini*, *Giancarlo Bonacina*, *Dino Del Bo* - Dischi: *Alida Militello* - Musica: *Rodolfo Celletti* - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Cinema: *Domenico Meccoli* - Arte: *Alcide Paolini* - I giorni della vita: *Franca Valeri*(Chic), *Enrica Cantani* (Figli) - Primo piano: *Domenico Porzio* 55-68**La cronaca**Carissime nemiche / *A. M.* 71

Punto interrogativo 79

Orgosolo: il volto della vecchia e della nuova delinquenza - Con il mitra nell'ovile / *Giuseppe Grazzini* 82-90**La cultura**Il clamore del premio ha rotto la silenziosa solitudine di Eugenio Montale - Nella bufera del Nobel / *Domenico Porzio*Tra i versi del suo canto / *Eugenio Montale*  
Un grande poeta giudica Montale - Ci appassionò alla vita / *Vittorio Sereni* 32-38**Le notizie dell'arte**I bronzetti sardi, uno straordinario capitolo di storia dell'arte antica - Hanno sedotto Picasso *Sabatino Moscati* 72-77**Il mondo dello spettacolo**Milva passa in Tv da Strehler a Gaslini - Brecht in filanda / *Alida Militello* 92-93**Il tempo libero**

Svago 96-98

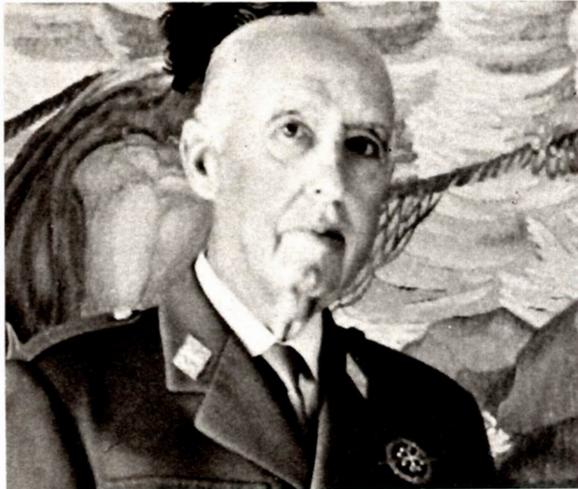
Televisione e radio 111-112

**Gli inserti**

Schede-vini di Veronelli



**Milva e Giorgio Gaslini**  
assieme alla Tv  
in una nuova trasmissione:  
alle pagine 92-93  
un ritratto  
della cantante, a cura  
di Alida Militello.



**In copertina:** una delle ultime immagini del generalissimo Francisco Franco. Sulla Spagna di oggi e sulle prospettive del dopo-Franco, il lettore troverà, alle pagg. 40-52, un dossier completo a cura di Alberto Bainsi con un ampio servizio fotografico di Vittoriano Rastelli.



**Montale premio Nobel:**  
alle pagine 32-38,  
con una antologia  
di sue poesie,  
le testimonianze  
di Domenico Porzio  
e Vittorio Sereni.